

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

Doc. XXII

n. 20

PROPOSTA DI INCHIESTA PARLAMENTARE

di iniziativa dei senatori DE NOTARIS, CARELLA, DI MAIO, CAMPO, CANGELOSI, ROCCHI, MANCUSO, ABRAMONTE, ALÒ, BALDELLI, BARRA, BERTONI, BRICCARELLO, BRIGANDÌ, BRUNO GANERI, CAMPUS, CAPONE, CAPUTO, CARCARINO, CARINI, CASADEI MONTI, CONTESTABILE, CORVINO, COSTA, D'ALESSANDRO PRISCO, DE GUIDI, DE MARTINO, DIONISE, D'IPPOLITO, DUJANY, FARDIN, FORCIERI, GALLO, GIBERTONI, GIURICKOVIC, GRIPPALDI, GUBBINI, LA FORGIA, MANZI, MARCHETTI, MARINI, MASULLO, MISSERVILLE, MODOLO, MOLTISANTI, PALOMBI, PELLITTERI, PERUZZOTTI, PETRICCA, PETRUCCIOLI, PIETRA LENZI, SCAGLIOSO, SICA, SPECCHIA, TAPPARO, TERRACINI, VALLETTA, VOZZI, ZACCAGNA, MANIERI e LUBRANO di RICCO

COMUNICATA ALLA PRESIDENZA IL 1° AGOSTO 1995

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta
sulla condizione giovanile

ONOREVOLI SENATORI. — Non è la gioventù la speranza per il futuro, ma il futuro la speranza per la gioventù.

Sulle condizioni dei giovani si moltiplicano ricerche e studi.

Istituti e fondazioni offrono una serie di proposte, partendo dalla attenta osservazione della realtà.

Associazioni e movimenti richiedono alle Istituzioni una attenzione particolare all'universo giovanile.

La cosiddetta società degli adulti sembra lenta, incapace di recepire ed i giovani fanno esperienza di una sorta di isolamento.

L'ansia di investire e progettare per creare un futuro che rispetti e segua i tempi di

crescita e dia spazio alle speranze giovanili non è patrimonio della nostra cultura di adulti.

Nello stesso tempo, studiare e programmare per i giovani ci aiuta a comprendere e a ragionare intorno a noi stessi ed alla società.

Talvolta, onorevoli colleghi, sembriamo schiacciati dai «calendari settimanali» che ci indicano impegni, scadenze, urgenze.

Talvolta il dibattito sui grandi temi relativi all'assetto istituzionale lascia in secondo piano quella che è la vita di tutti i giorni.

Nel nostro lavoro portiamo le preoccupazioni del presente; insieme dovremmo avere maggiore desiderio di futuro, proponendoci come legislatori per una Italia che non c'è e che, se ci interroghiamo, ognuno vorrebbe.

Se partiamo dal desiderio di far vivere bene e meglio i nostri concittadini più giovani dovremmo comprendere che non basta considerare qualche aspetto della loro condizione, lavorare intorno ad emergenze che si presentano, pensare ai giovani come possibili soggetti devianti.

Dobbiamo creare le condizioni perchè cambi in meglio la condizione di vita di tutti noi. Nel caso contrario perpetueremo l'esistente senza essere capaci di incidere, di battere un colpo d'ala.

Agli esami di maturità di questo anno, lo Stato ha proposto un componimento di italiano sulla solitudine dei giovani.

Quasi a dire: io Stato vi conosco.

È vero, nel 1994 la Fondazione Labos indicava nel 4,1 per cento la percentuale dei giovani che, spinti dalla solitudine, hanno tentato il suicidio.

Non basta commuoversi o mostrare sconcerto o dettare tracce per temi dinanzi ad episodi di tale gravità.

Questi sono segnali, campanelli di allarme per tutti noi che abbiamo il dovere di guidare la società, di contribuire a restituire senso all'esistenza degli uomini.

Istituzioni propositive

Lo Stato e il Parlamento, quindi, non possono rimanere nella coscienza dei più come realtà lontane, delle quali parlano i giornalisti della carta stampata o delle varie reti televisive.

Sembra prospettarsi per alcuni dei nostri ragazzi una fuga verso il disimpegno, perchè mancano le tensioni ideali. La realtà giovanile variegata e diversificata non va affrontata quasi essa rappresenti una patologia, nè, come spesso accade, esaminando i provvedimenti legislativi, l'uno slegato dall'altro e rispondenti a situazioni contingenti.

Va inquadrato ogni giovane, considerando in che modo funzionano i sistemi di socializzazione con l'occhio vigile rispetto ai modelli di riferimento che la nostra società presenta.

Quando sembra che le Istituzioni si occupino dei giovani, in realtà se ne preoccupano o li trattano come merce.

Talvolta vogliono favorirne i momenti di aggregazione e basta, altre volte preparano per loro momenti di evasione e si organizzano concerti e manifestazioni di ogni tipo, o si preoccupano della tossicodipendenza o tentano di regolamentare anche i momenti di creatività e di libera espressione.

Quasi mai rispettose della autonomia dei giovani e dei loro tempi di crescita (esempio è quello di chiedere alle varie Associazioni di volontariato una montagna di documenti, di pretendere «anzianità» di servizio, dimenticando la tipica condizione degli aderenti che fluttuano per la loro stessa condizione esistenziale), le Istituzioni non guardano alla più complessa realtà nella quale il giovane cresce, nè alle condizioni della famiglia, nè alla scuola, nè alle strutture organizzative, nè alla rappresentazione che essi hanno della società nella quale sono chiamati a maturare come cittadini.

Le nostre istituzioni dovrebbero essere propositive favorendo la partecipazione, la responsabilità, il raggiungimento di obiettivi possibili, i percorsi di crescita, rinforzando le motivazioni, svolgendo un ruolo formativo e di orientamento complessivo.

Il tempo che prepara ad essere adulto è sempre più ampio. Disoccupazione o studi allontanano il momento in cui si entra nell'età adulta.

In questo periodo va favorita la crescita dei cittadini in rapporto agli altri cittadini.

Nella società un progetto politico per i giovani

Onorevoli Senatori, il protagonismo dei giovani va considerato in tutto il suo spessore e le istituzioni devono farsi carico della complessità dei problemi e dei soggetti (associazioni, gruppi, movimenti) con i quali incontrarsi ed animare la più ampia realtà giovanile.

Il nostro servizio è quello di costruire politiche in favore delle future generazioni.

Parte da questa riflessione la necessità che noi al Senato abbiamo una Commissione che si occupi dei giovani.

Non possiamo rimanere ingabbiati da norme che spesso non rispondono ad una realtà in evoluzione veloce. Già lo studio effettuato un anno fa e gli eventuali provvedimenti presi in quel tempo sono superati.

Occorre seguire attentamente l'evolversi di un mondo che di per sé è inafferrabile ed insieme realizzare un progetto politico per i giovani, anzi direi con i giovani.

Il desiderio espresso anche da importanti Organizzazioni che chiedono di essere ascoltate e rappresentate è estremamente significativo.

Gli strumenti

Il regolamento del Senato mi pare non preveda nulla di diverso da una Commissione parlamentare di inchiesta. Anche alla Camera in anni scorsi individuarono nella Commissione uno strumento possibile.

C'è chi afferma che è alto il costo della Commissione e c'è chi pone problemi di tipo burocratico.

Intanto ancora in questi giorni l'ISTAT nel suo rapporto annuale ci spinge a riflettere su quanto ho accennato.

Non sono innamorato della proposta che il Senato esaminerà.

Sono fortemente convinto che, pur se occorre guardare a tutta la società nella quale vi sono i giovani e gli anziani e poi le famiglie e gli immigrati, ad esempio, vi è uno specifico che rende particolarmente vulnerabile l'età che conduce ad essere adulti e sono ancor più convinto che quando legiferiamo tendiamo a regolamentare l'esistente, e abbiamo difficoltà ad individuare normative innovative e funzionali ai giovani. Non abbiamo politiche nazionali per questa ampia fascia di età che rappresenta nel mondo più della metà della popolazione vivente e non sappiamo suggerire agli Enti locali interventi globali e complessivi per rendere «normale» la vita a tanti cittadini. Non dimentichiamo che i diciottenni sono maggioritari ad ogni effetto, ma lontani dalla possibilità di incidere, per quello che rappresentano, sulla società tutta intera.

Inseguiamo il disagio; non abbiamo una politica.

Altro è il Governo, altro è il Parlamento. Ognuno ha un ruolo.

È grave, in ogni caso, che, tranne qualche bell'articolo su giornali e giornaletti e qualche servizio televisivo che muovono l'emotività della gente, niente o poco si realizza. E va considerata la lettura che i *mass-media* fanno delle dinamiche giovanili.

Gli interrogativi dei giovani sono su di noi

Vediamo un universo giovanile lontano dai livelli raggiunti dai Paesi più avanzati cui noi dobbiamo tendere.

Nella esperienza di tanti la scuola è ancora un forte momento di esperienza collettiva nella quale stanno insieme momenti di comunicazione orizzontale e verticale.

Eppure ancora discutiamo sulla scuola, agenzia educativa per definizione (chissà quanto nella coscienza degli studenti) che segna il passo insieme a tutto il sistema formativo e dell'orientamento che dovrebbe tener conto anche della vocazione del territorio.

Il lavoro, che segna il passaggio alla condizione di adulto, resta un'aspirazione per chi non lo ha ed un privilegio per altri.

La disoccupazione non è soltanto un dramma economico ed una responsabilità politica; è un dramma spirituale raramente affrontato.

Anche fare sport diventa una fatica, impossibile per tanti, per la carenza di impianti. E così è difficile esprimere potenzialità artistiche in luoghi opportuni. Vi sono, intorno ai momenti di vita dei giovani, interessi e logiche tutte degli adulti e di adulti che competono e fanno affari.

Il senso di impotenza dinanzi al futuro è un sentimento triste ed i giovani che manifestano disinteresse e noncuranza mascherano un profondo senso di apprensione.

La gioventù pare dubitare del proprio futuro.

Gli interrogativi che essa si pone sono tutti interi su di noi e se appare una causa nel fallimento di senso essa va ricercata nelle nostre generazioni.

Onorevoli Senatori, gli ultimi dati sul mondo giovanile ci offrono una serie di informazioni sul sistema dei valori, sulla dimensione religiosa e politica, sulle norme, sui modelli, sul loro essere nel sociale che è proprio dei giovani.

Non mi sembra si debba indugiare ancora per manifestare una esigenza politica che ognuno di voi ha già colto e che lo pone anche in condizione di apertura e dialogo verso una grande fascia di cittadini, verso le famiglie che desiderano risposte ai bisogni veri così come emergono.

Vi è una realtà che va affrontata in modo complessivo e non a pezzi.

Tutti voi ricorderete la legge che approvammo in seguito agli incidenti dopo una partita di pallone.

Dal dibattito del 23 febbraio ultimo scorso emerse la volontà di approfondire il mondo dei giovani, da parte nostra; il primo firmatario della presente proposta affermò, in quella occasione, che «una società che ha perso attenzione educativa va in frantumi, impazzisce e non costruisce se stessa nei più giovani che crescono senza riferimenti valoriali. Ritengo che sarebbe necessario costituire una Commissione di inchiesta sulle problematiche e sulla condizione giovanile capace di porsi come stru-

mento di studio e di proposta, per dare risposte concrete alle richieste dei giovani».

Intercettare il desiderio di futuro

È segno di intelligenza guardare come impegno primario a questo universo giovanile, ai tanti giovani che sono soli o insieme a studiare, lavorare, pensare, far musica o ad angustiarsi dietro un sogno possibile, accarezzato e non realizzato e che vuol dire per molti una palestra o un capannone dove poter far teatro, musica o vedere uno spettacolo cinematografico.

Le ricerche, gli studi, onorevoli Senatori, non rendono quelle immagini che noi abbiamo negli occhi e che fanno parte del nostro quotidiano e della nostra esperienza politica e sociale: tanti, troppi giovani senza speranza per il loro futuro.

Diplomati, laureati, in attesa di occupazione e lavoratori e giovani mal pagati e sfruttati e molti impegnati nel volontariato con generosità anche per proporre un modello alternativo di sviluppo visto che non riusciamo a promuovere una autentica giustizia sociale.

Ed ancora altri alla ricerca continua di svago ed evasione, inconsapevoli nel non saper dare un senso alla loro vita, insoddisfatti e irrealizzati come persone.

Il rischio è che noi non siamo capaci di incontrare le aspirazioni dei giovani, di intercettare il desiderio di futuro, di aiutare a farli uscire dalla nebbia.

Diamo ai giovani il desiderio dell'universale educandoli alla mondialità, alla pace e alla legalità; individuiamo, avvalendoci di specialisti e studiosi, politiche in cui abbiano il loro posto la scuola e l'università, la formazione e l'orientamento, l'occupazione e il tempo libero, la casa e la salute.

Una proposta aperta

È questa una proposta aperta al contributo di tutti.

Pochi articoli per lasciare alla Commissione la responsabilità di darsi un assetto.

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

L'articolo 3 indica gli ambiti di lavoro senza ulteriori specificazioni, che restringerebbero gli spazi dell'indagine e degli interventi.

L'articolo 4 mostra come la Commissione sia chiamata ad essere propositiva.

A tal proposito occorre dire che, mentre auspichiamo che il Governo assuma questa problematica come centrale, non sarà mai inutile affermare la centralità del Parlamento che può assicurare una linea certa per la legislazione.

Nelle diverse aree geografiche del Paese si possono cogliere aspetti diversificati di una condizione nella quale maturità biologica e sociale non coincidono.

Anche questa è la conseguenza di una politica di basso profilo che va innovata, come è desiderio dei giovani, che non si riferiscono a codici politici ed ideologici ormai desueti (sui quali talvolta noi li misuriamo) ma sono portatori di nuovi obiettivi e di proposte nuove per raggiungerli.

**PROPOSTA
DI INCHIESTA PARLAMENTARE**

Art. 1.

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione e dell'articolo 162 del Regolamento del Senato della Repubblica una Commissione parlamentare di inchiesta per acquisire tutti gli elementi conoscitivi relativi alla condizione giovanile.

2. La Commissione è costituita da ventiquattro Senatori nominati dal Presidente del Senato su designazione dei Gruppi parlamentari, ai sensi degli articoli 24, 25 e 162 del Regolamento del Senato, rispettando il criterio della proporzionalità e assicurando comunque la presenza di almeno un rappresentante di ciascun Gruppo.

3. Il Presidente del Senato provvede altresì alla nomina del Presidente della Commissione ai sensi dell'articolo 25, comma 5, del Regolamento del Senato.

4. La Commissione elegge al proprio interno due vicepresidenti e due segretari.

Art. 2.

1. La Commissione deve ultimare i suoi lavori entro sei mesi dall'insediamento, presentando al Presidente del Senato una relazione sulle risultanze in merito alle questioni di cui agli articoli 3 e 4.

Art. 3.

1. La Commissione accerta quale sia la condizione giovanile in Italia.

2. L'inchiesta dovrà privilegiare i seguenti aspetti:

- a) i giovani e la famiglia;
- b) i giovani e la scuola;
- c) i giovani e l'Università;

- d) i giovani e il lavoro;
- e) i giovani e la salute;
- f) i giovani e lo sport;
- g) i giovani e la crescita affettiva;
- h) i giovani e la cultura;
- i) i giovani e le arti;
- l) i giovani e l'associazionismo;
- m) i giovani, il servizio militare, il servizio civile;
- n) i giovani e le istituzioni;
- o) i giovani e la giustizia;
- p) i giovani nella condizione di maschi e femmine;
- q) i giovani e l'esperienza religiosa;
- r) i giovani ed i processi innovativi;
- s) i giovani e l'ambiente;
- t) i giovani e i consumi;
- u) i giovani e le disuguaglianze;
- v) i giovani ed il futuro della società.

Art. 4.

1. La Commissione verifica la legislazione che riguarda i giovani e suggerisce al Parlamento le iniziative ordinarie e costituzionali che, in conseguenza delle indagini svolte, risultino idonee ad assicurare una più adeguata tutela dei diritti e degli interessi dei giovani nello spirito degli articoli 2, 3, 4, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37 della Costituzione.

2. La Commissione può altresì suggerire alle Amministrazioni pubbliche l'adozione dei provvedimenti di loro competenza.

Art. 5.

1. La Commissione può articolarsi in gruppi di lavoro anche sulla base dell'indagine da svolgere in base all'articolo 3 che indica aspetti da approfondire dettagliatamente, avvalendosi delle collaborazioni che ritenga necessarie.

Art. 6.

1. La Commissione procede alle indagini di sua competenza con i poteri e i limiti di cui all'articolo 82 della Costituzione.

Art. 7.

1. La Commissione per utilizzare e aggiornare al meglio il patrimonio di dati e di indicazioni raccolti con l'inchiesta, si avvale di un Osservatorio istituito alle sue dipendenze.

Art. 8.

1. Le spese per la gestione della Commissione sono poste a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica.